

PRESIDENTE. Perdoni, l'onorevole Meloni-Baille; è questione di tempo. Non lo consumi colla sua mozione d'ordine, ed io spero che la Camera potrà entr'oggi votare altresì la legge di cui ella parla.

Vengono ora in discussione i due progetti relativi alle convenzioni postali, conchiuse dal regno d'Italia col Portogallo e col Belgio.

Voci. Ma no!

PRESIDENTE. Credo che non daranno luogo a discussione.

BALLANTI, relatore. Io osservo alla Camera che queste due convenzioni postali, l'una dell'Italia col Belgio, l'altra dell'Italia col Portogallo, non possono dar luogo ad alcuna discussione, perchè la Commissione è in perfettissimo accordo col Ministero e non vi è modificazione a fare. Quindi queste convenzioni apportando molti vantaggi allo Stato, io prego la Camera a volerle discutere ora.

PRESIDENTE. *(In mezzo ai rumori)* Pongo dunque in discussione il progetto di legge relativo alla convenzione postale dell'Italia col Belgio.

La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo la parola, interrogo la Camera se intende passare a quella dell'articolo.

(La Camera passa alla discussione dell'articolo).

« *Articolo unico.* Piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione postale tra l'Italia e il Belgio conchiusa a Bruxelles li 23 dicembre 1862. »

(È approvato).

Ora viene in discussione il progetto di legge portante approvazione della convenzione postale tra l'Italia e il Portogallo.

« *Articolo unico.* Piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione postale tra l'Italia e il Portogallo conchiusa in Lisbona il 10 dicembre 1862. »

La discussione generale è aperta.

Se nessuno chiede di parlare sulla discussione generale, si passa alla discussione dell'articolo unico della legge.

Pongo ai voti l'articolo unico.

(È approvato).

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE DELLA FACCIATA DEL PALAZZO CARIGNANO IN TORINO.

PRESIDENTE. Si passa alla convenzione colla città di Torino per la costruzione della facciata del palazzo Carignano.

« *Articolo unico.* È approvata la convenzione in data 28 luglio 1863 conchiusa tra il ministro delle finanze ed il municipio di Torino, rappresentato dal sindaco marchese Emanuele Lucerna di Rorà, pel compimento del palazzo Carignano. »

Essendo stato proposto un emendamento sul testo della convenzione dall'onorevole Ricciardi, quindi a scanso di incidenti credo opportuno di dar lettura della

convenzione stessa, ed anzi di aprire la discussione sui singoli articoli della medesima.

« Art. 1. Il municipio di Torino assume a sue proprie spese il compimento del palazzo Carignano colla costruzione della facciata verso la piazza Carlo Alberto. »

« Tutti i locali risultanti dalla nuova costruzione saranno a disposizione della Camera. »

« Il trasporto e la collocazione della stamperia, e l'arredamento dei locali che la Camera userà, saranno a carico della medesima. »

« Art. 3. Il Governo in compenso cede immediatamente al municipio di Torino il terreno sul quale si innalzerà la nuova costruzione, e si obbliga fin d'ora a cedergli, senz'altro corrispettivo, la proprietà del palazzo, con tutte le costruzioni annesse e gli infissi, quando sia per cessare l'attuale sua destinazione. »

« Art. 4. La presente convenzione si stipula dal sindaco di Torino e dal ministro delle finanze sotto riserva dell'approvazione del Parlamento, al quale dovrà essere immediatamente presentata. »

« Fatta, letta e sottoscritta a Torino in duplice originale addì 28 luglio 1863. »

La discussione generale è aperta.

CADOLINI. Domando la parola. *(Rumori)*

(Vari altri deputati chiedono di parlare fra le conversazioni generali della Camera).

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di parlare, pongo ai voti la chiusura della discussione generale.

(La discussione generale è chiusa).

MANDOJ-ALBANESE. Ho domandata la parola poco fa due volte ad alta voce. Non mi si è accordata; io vi protesto! Non avvezzo a far chiasso ed a rispettare invece, più che altri, quest'aula, mi limito per questa volta ad uscirne ed a non dare il mio voto per la legge come era volontà mia!... *(I rumori continuano senza interruzione)*

PRESIDENTE. È aperta la discussione sull'articolo 1° della convenzione.

RICCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RICCIARDI. Debbo in primo luogo purgarmi da una grave accusa. In Torino si bisbiglia: il deputato Ricciardi è il capitale nostro nemico. *(Rumori e risa generali)*

Voci. No! no! Torino non si cura di questo.

RICCIARDI. Se non è vero, tanto meglio. Il deputato Ricciardi ama Torino quanto la sua terra natale. *(Bravo!)*

« Io ho adottato questa divisa, se non altro, perchè mi ricordo aver ella portò amorevole ospizio durante dodici anni a gran numero di miei fratelli d'esilio. Solo una cosa io non posso concedere agli italiani di Torino, il vantare la città loro qual capitale d'Italia. È mia convinzione profonda, l'Italia non potersi far da Torino, non essere punto sperabile che da Torino vadasi a Roma o a Venezia. Quindi il mio desiderio di svellere da questa città il Governo ed il Parlamento. La